

Domenica XXV del Tempo Ordinario (Anno C)

(Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16, 10-13)

Si è parlato, ultimamente, da parte di uomini di potere – a diversi livelli del loro grado di influenza sulla nazione e sul mondo – della necessità di costruire nel nostro paese, come in tutto il mondo, un “nuovo umanesimo” (una formula che ripropone in una forma meno diretta e dura il cosiddetto “nuovo ordine mondiale”). E la Chiesa, nei suoi vertici, non ha mancato di uniformarsi, senza diversificarsi, a questo tipo di dichiarazioni, avvenute sorprendentemente, tutte negli stessi giorni, all’unisono, quasi in forza di un accordo prestabilito tra coloro che le rendevano pubbliche. O forse, piuttosto, sotto la guida di una sorta di “soggetto ispiratore” che le ha loro suggerite interiormente.

La parola “umanesimo” suggerisce l’idea di una “cultura” per una “civiltà” che renda “umana” la vita, una “civiltà per l’uomo”. E la parola “nuovo” suggerisce l’idea che ci sia qualcosa di “vecchio” da abbandonare, perché non più adeguato all’uomo di oggi.

Sorgono, allora, *due domande* alle quali, però, non viene data una risposta esplicita, ma implicita, lasciando intendere che tutti non possono che essere d’accordo sui “principi”, sulla “concezione dell’uomo” sulla quale costruire questo “nuovo umanesimo”.

1 – *La prima* è questa. Quali sono questi “principi”, e chi li stabilisce e perché?

Si dà per scontato che la “concezione dell’uomo”, i “principi” sui quali fondare questo “nuovo umanesimo”, sono quelli che, oggi, chi detiene i “poteri reali” mette in circolazione come “verità acquisite” da tutti e scontate per tutti, per il solo fatto che sono stati imposti come una “moda”. Si tratta di una *concezione dell’uomo*:

– che, nella sua *dimensione pubblica* (quella del “potere del denaro”), è materialista, basata tutta sull’economia e la finanza, dove vigono leggi assolute e universali e sui “luoghi comuni” imposti dai poteri dominanti (che sono in mano a pochi “padroni del mondo”), e funzionali ai loro interessi. Pensiamo alle “fissazioni” ambientaliste e animaliste che impongono agli uomini:

= di rompere con le tradizioni dei propri popoli (è impressionante constatare, come un sintomo, il fatto che le giovani generazioni non conoscano più un solo modo di dire o proverbio in uso presso i loro padri e nonni e la trasmissione della saggezza popolare è completamente interrotta) piombando in un globalismo anonimo e senza identità;

= e di accettare di auto-eliminarsi con l’aborto e l’eutanasia, e di arrivare perfino a provare ad imporre di cibarsi di insetti rinunciando anche al gusto della buona tavola;

– mentre, nella sua *dimensione privata* (quella delle “domande di senso”, della “domanda religiosa”) è governata dal più completo “relativismo”, dalla mancanza di regole e di leggi assolute di riferimento, così che ognuno si abbandoni ai peggiori istinti, purché nulla traspaia nella vita pubblica che esca dal dettato del “nuovo umanesimo”.

2 – E la *seconda* riguarda la Chiesa. Perché la Chiesa non insegna più che l’unico “principio” solido sul quale fondare un “autentico nuovo umanesimo” è Gesù Cristo, con la Sua dottrina rivelata all’uomo e custodita nella Tradizione della Chiesa? Perché anche la

Chiesa oggi si lascia “relativizzare”, accettando di essere una “pedina” tra le tante, nella scacchiera di un potere che non viene da Cristo, ma da Satana? È lui il vero regista che sta dietro ai “poteri del mondo” di oggi, gestiti da quegli uomini che li hanno in mano (poteri della finanza, della comunicazione, della tecnologia, del carpito consenso dei singoli, ecc.), illusi di essere loro i “furbi” registi del mondo. Mentre anche loro sono a loro volta pilotati e posseduti da lui (Satana), in modo inconsapevole in alcuni casi, o peggio, in modo consapevole e complice in altri casi. Non per niente in certe *lobby* si compiono anche riti satanici veri e propri. Una “chiesa dei furbi” che si adegua al “mondo dei furbi” non ha più la fede e non può essere seguita nei suoi ambigui e falsi insegnamenti.

Ma nella Chiesa non esistono, grazie al Cielo, solo questi “furbi”, perché in essa rimane, comunque, il legame oggettivo sacramentale con Cristo e questo è l’unico motivo valido per continuare ad appartenervi. Nella Chiesa oggi coesistono clamorosamente (più che in ogni altro tempo passato) la falsa “chiesa dei furbi” e la “vera Chiesa” custode del legame oggettivo con Cristo, garantito dalla successione apostolica e dai Sacramenti validi. Non a caso Satana cerca di spezzare la continuità della prima e di rendere invalida la celebrazione dei secondi, manipolandone la “materia” e la “forma”.

In questa chiave comprendiamo, oggi, le letture di questa domenica che altro non sono che la descrizione del “mondo dei furbi” e della “chiesa dei furbi”.

Fin dalla prima lettura si parla di inganno e di frode («smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false»). E nel Vangelo Gesù smaschera l’illusione di questa “furbizia” che non permetterà mai a nessuno, come i fallimenti della storia dimostrano, di costruire nessun “nuovo umanesimo” («Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?»). La “furbizia” di Satana, e di coloro che ad essa si adeguano, non può che produrre un “nuovo dis-umanesimo”, oggi ancora più tremendo di quelli già avuti in passato.

Per questo, nella seconda lettura, san Paolo raccomanda la “preghiera per il popolo”, in sostituzione della “furbizia per se stessi”: «raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini». E soprattutto «per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio». Prega chi ha la consapevolezza che la vita può essere buona solo se si fonda sul “giusto rapporto con Dio Creatore” e con “Cristo Redentore”. L’“umanesimo” o è cristiano o è “dis-umanesimo” e la storia lo ha documentato.

Perciò dobbiamo pregare perché la Chiesa ritorni ad essere se stessa, incominciando almeno noi, che non abbiamo ceduto alla logica dominante, ad avere il coraggio della “testimonianza”.

Come Maria, Madre di Dio, custodi nel suo cuore la fede nel suo Figlio, anche mentre lo vide in Croce, se non altro perché non poteva dimenticare il modo straordinario con il quale era stato concepito in lei, così il Signore custodisca in noi, attraverso la nostra libertà, la “vera fede” nel Suo Figlio Gesù Cristo che ci è stata data dalla Sua Grazia.